

presuntivo » della migliore tradizione storicistica della filosofia tedesca che da Hegel approda a Marx tramite Ricardo. In forza di questo retaggio speculativo è chiaro come in Gramsci, teorico della filosofia della prassi, venga messa in crisi risolutamente la categoria della *contemporaneità*, intesa come mera *reductio* cronologica, in favore di una nuova concezione del presente come « esercizio di consapevole direzione » nella prospettiva di una attuazione programmatica che consenta la creazione di una « volontà collettiva » e consenta, al pari tempo, di condurre la società nel suo complesso a foggarsi in una unità morale ».

In Gramsci quindi assistiamo ad una potente valorizzazione della filosofia della *praxis* che, in stretto rapporto con la teoria della storia e della politica, dà luogo alla grande conquista della storia del pensiero moderno che, secondo il pensatore sardo, consiste appunto nella storicizzazione concreta della filosofia e nella sua identificazione con la storia. Infatti, secondo Gramsci, la storicizzazione delle filosofie va immessa in un preciso progetto politico secondo un concetto allargato di « storicità » della filosofia, quale « concezione della realtà di una massa ».

In tal modo, allora, « storicità della filosofia e progetto politico si catalizzano intorno alle idee forza di una filosofia inscindibile (per ciò che ne riguarda la genesi) dalla teoria della storia e della politica, dalla storia 'reale' dei rapporti sociali di produzione e riproduzione, nella quale ritroviamo compresa quella 'natura umana' (...) in cui trova ancora oggi il suo *sensu* la domanda gramsciana di che cosa l'uomo può diventare » (pp. 54-55).

(B. Belletti)

A. PIOLANTI, *La filosofia cristiana in Mons. Salvatore Talamo ispiratore della « Aeterni Patris »*, Pontificia Accademia di S. Tommaso, Ed. Vaticana, Città del Vaticano 1986. Un vol. di pp. 136.

Rispetto ai pontefici precedenti, Leone XIII compie un passo nuovo e decisivo nell'assunzione del pensiero di S. Tomma-

so poiché lo presenta per la prima volta nella storia della Chiesa come *la* dottrina filosofica dell'ecumene cristiana, come *la* speculazione ufficiale della Chiesa. Nel Doctor Angelicus, infatti, risplende l'armonia perfetta tra fede e ragione poiché egli « è il pensatore che ha saputo difendere tutti i diritti della ragione imponendole tutti i doveri davanti alle esigenze della Rivelazione » (p. 7).

In particolare, nella stesura dell'Enciclica, Leone XIII assunse la posizione del Talamo, discepolo del Sanseverino, soprattutto per quanto concerne le linee definitive della « nuova » filosofia cristiana, nei suoi aspetti storici, strutturali, funzionali e vitali, secondo la distinzione che viene appunto accolta nel documento leoniano.

Infatti « *storicamente* la filosofia cristiana è stata iniziata dai Padri e perfezionata soprattutto da S. Tommaso per protendersi nei secoli; *strutturalmente* è una ricerca di stretto procedimento razionale, svolta però in perpetuo accordo con la fede; *funzionalmente* eleva il tempio della teologia e nel suo interno si rinvigorisce accettando dati rivelati che sottopone ad indagine razionale e si immunizza dagli errori guardando alla stella amica della fede; *vitalmente* è in continuo sviluppo, essendo per natura una ricerca progressiva della verità naturale incarnata nelle cose » (p. 91).

In appendice sono riportate alcune testimonianze di autori anteriori a Mons. Talamo che hanno auspicato la rinascita della filosofia cristiana e riconosciuto il primato di S. Tommaso (Lacordaire, Ozanam, Gratry, Liberatore, Ventura, Monsabré, Gaudenzi, Satolli).

(B. Belletti)

AUTORI VARI, *La cultura europea tra crisi e speranza*, a cura di A. ALESSI, LAS, Roma 1985. Un vol. di pp. 156.

Il volume raccoglie gli atti di un convegno di aggiornamento umanistico-filosofico organizzato dalla facoltà di Filosofia dell'Università Pontificia Salesiana di Roma. L'esame delle valenze ed implicanze culturali più notevoli della crisi della civiltà europea ha costituito il tema ed il